

La pandemia non affossa l'export agricolo della Ue

La pandemia Covid 19 ha creato problemi alle esportazioni di prodotti agricoli della Ue anche se complessivamente le vendite sui mercati mondiali hanno tenuto. In sofferenza soprattutto vino e alcolici, ma non è andata bene neppure alla carne di pollame. La relazione mensile sul commercio estero dell'Unione europea, relativa al periodo gennaio-novembre 2020, pubblicata il 25 febbraio dalla Commissione Ue, conferma l'andamento stabile dell'export (168,5 miliardi) con un lieve incremento dello 0,9% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. In crescita dello 0,4% l'import a quota 112,3 miliardi. Una situazione che ha determinato una crescita del 2% del surplus che si è attestato su 56,2 miliardi. Il trend positivo è trainato soprattutto dalla Cina con una domanda sostenuta di carne suina, grano e alimenti per l'infanzia che ha contribuito a un aumento di 3,71 miliardi di euro del valore totale delle esportazioni. Si sono ridotte le esportazioni europee verso gli Stati Uniti (meno 496 milioni) soprattutto a causa della flessione di vino e alcolici. Mentre si registra un leggero aumento delle spedizioni nel Regno Unito (+ 15 milioni rispetto a gennaio-novembre 2019). Lo studio sottolinea poi la crescita, pari a 854 milioni, dell'import dal Canada dovuta a colza e grano duro. Un aumento favorito dall'accordo Ue-Canada fortemente criticato dalla Coldiretti. Per quanto riguarda i prodotti già l'import di cereali grossolani (1,14 miliardi di euro), distillati e liquori (494 milioni), pasticceria (384 milioni) e carne bovina (381 milioni), mentre sono saliti gli acquisti di frutta tropicale fresca e secca (+586 milioni di euro).